Club alpino italiano
Sezione di Isernia

Gruppo lavoro sentieri

Sentiero Italia – Campitello Matese-Roccamandolfi

Difficoltà: EE
Dislivello: m 450 in salita, m 1050 in discesa
Tempo di percorrenza: ore 4
Lunghezza itinerario: km 10 circa
Cartografia: IGM 1:25.000, F.° 161 II NE Roccamandolfi; IGM 1:50.000, F.° 405 Campobasso; Matese, Carta Escursionistica dei Sentieri 1:25.000, Tipolitografia Cicchetti 2008 (si richiede alla Sezione CAI di Campobasso: campobasso@cai.it); Carta del Sentiero Italia della Provincia di Isernia 1:50.000, Edizioni il Lupo 2009
N. sentiero: 150 SI (Matese, Carta Escursionistica dei Sentieri, 2008); 13 (Carta del Sentiero Italia della Provincia di Isernia, 2009)
Segnaletica: CAI, bianco-rossa; a tratti sbiadita e poco visibile

Campitello, Rifugio Jezza 1429: si va a ovest, ai piedi delle piste. Oltrepassati gli ultimi edifici, si risale il prato verso sud-ovest, tenendo sulla destra una piccola altura coperta da una pinetina. Presto questa si interrompe e un largo passaggio la separa dai primi faggi: si volta a destra (ovest) e oltre il varco si sbuca su un altro pendio erboso che si percorre in diagonale verso ovest, mirando al pilone terminale della sciovia San Nicola, al limite del bosco (m 1500; ore 0.20).

Pochi metri a monte del pilone un sentiero sale nella faggeta, in diagonale a nord-ovest. Dopo alcune svolte, a un bivio (m 1560 ca) si va a sinistra, poi si rimpiana verso sinistra (ovest) su un brecciaio. Quindi si risale nel bosco e si piega a destra (nord-ovest), in una radura ai piedi di una lunga parete (m 1610 ca; in alto a sinistra Grotta delle Ciaole 1665). Altro bosco, un leggero saliscendi all'aperto e ancora nel bosco, a un bivio (m 1600 ca). Si va a sinistra (ovest), uscendo infine su una costa ripida (m 1630 ca; ore 0.30-0.50).

Si sale a sinistra (sud) tutto il pendio, a tornanti, fino a una crestina. Scavalcandola per una selletta, ci si immette su un piccolo pianoro (m 1720 ca; ore 0.20-1.10; stazzo, cani).

L'argine che delimita il pianoro sulla destra (ovest) è rotto da una forcella, che si affaccia su un solco che va giù ripido a nord-ovest. Ci si cala finendo presto sul fondo di un altro solco (m 1685 ca). Si traversa verso sinistra (ovest) e a mezza costa si raggiunge a nord un prato a terrazzo punteggiato da bassi spuntoni rocciosi (m 1685 ca; ometto). Si piega a sinistra (ovest) proseguendo quasi in piano e sul ciglio di un profondo scoscendimento. Poi con lunga discesa in diagonale si arriva su un vasto prato (m 1520 ca; ore 0.20-1.30).

Attraversato il prato verso nord, si valica il cocuzzolo di Serra Soda (m 1552) per la larga sella di destra (m 1540 ca), quindi si scende a nord-ovest, per prati e poi nel bosco. Il sentiero piega a destra (nord) e rimpiana su una crestina a roccette: la vegetazione si dirada e a destra – poco più in basso – si apre un'ampia radura, che si percorre in leggera discesa verso nord. Rientrati nel bosco, subito si volge a sinistra (ovest), si torna all'aperto e, dopo qualche svolta e un'ultima breve fascia boschiva, si sbuca alle spalle di un rifugio diroccato (Guado del Porco, m 1233; ore 0.30-2.00; carrareccia per Roccamandolfi; abbeveratoio).

Si cala a ovest, nella valletta oltre il prato davanti al rifugio, tenendosi verso sinistra all'entrata del bosco. Il sentiero contorna un costoncino e, nel bosco fitto, finisce ripido in fondo al Vallone Grande (m 1100 ca). Oltre il fosso, si riparte verso destra (nord) con lunga e lieve diagonale. Tornati all'aperto, la pendenza aumenta e, dopo un tornante a sinistra, si è sulla cresta che separa il Vallone Grande da Valle Rima, a una forcella (m 1135 ca; ore 0.40-2.40; bivio).

Svoltando a destra (ovest), si comincia a scendere per linee oblique dapprima verso nord e poi a ovest, in bosco non folto. Al termine della discesa e del bosco, con un'altra curva a destra in mezzo alle felci si sbocca in Valle Rima (m 1021; ore 0.20-3.00).

Proseguendo verso destra (nord-est) in lieve discesa sul fondo sassoso del vallone, si arriva presto, all'altezza di un fosso che viene da sinistra, a una strettoia seguita da una piazzola (m 995; strada per Roccamandolfi). Dallo slargo, tracce salgono a sinistra (nord) per pochi metri e attraverso una cortina di alberi portano su un prato ondulato e lievemente inclinato. Si punta a nord-est (tracce poco evidenti), a un ometto visibile in fondo al prato. Qui si volge a sinistra (nord-ovest) e per sentiero si entra nel bosco, fino a un recinto che chiude un pianoro: lo si costeggia verso destra (nord), oltre la testata di un fosso. Il recinto piega a sinistra (ovest), affiancato ora da un sentiero poco sotto il margine del pianoro. Dopo un'altra curva a sinistra (sud), alla testata di un vallone la si aggira verso destra fino a un praticello a terrazzo. Diritto a ovest, si scende piano a mezza costa tra vegetazione rada, verso il fondo di un altro vallone che sale da destra. Nel fosso (m 995 ca) il sentiero gira a destra (nord-est) e raggiunge una cresta, a una sella incavata (m 1005; ore 0.30-3.30).

Dalla sella, una discesa in diagonale verso sinistra (nord-ovest) porta in breve ai piedi del pendio (bivio). Si volge a destra (nord), lungo una siepe. Quando – presto – il sentiero curva a destra in direzione di una casa poco distante, si prosegue verso sinistra vicino alla siepe incrociando una carrareccia. Oltre il viottolo, il sentiero torna a scendere a nord, supera un fosso ed entra nel bosco. Attraversa poi una strada e, dopo un ultimo tratto di bosco sempre in discesa, finisce nuovamente sulla strada, presso il cimitero di Roccamandolfi. Si segue la strada in discesa verso sinistra (ovest), incontrando subito una fonte. Dopo un ponte e una curva a destra, alla fine di un rettilineo si giunge alla caserma forestale, ai piedi del paese (m 800 ca; ore 0.30-4.00).